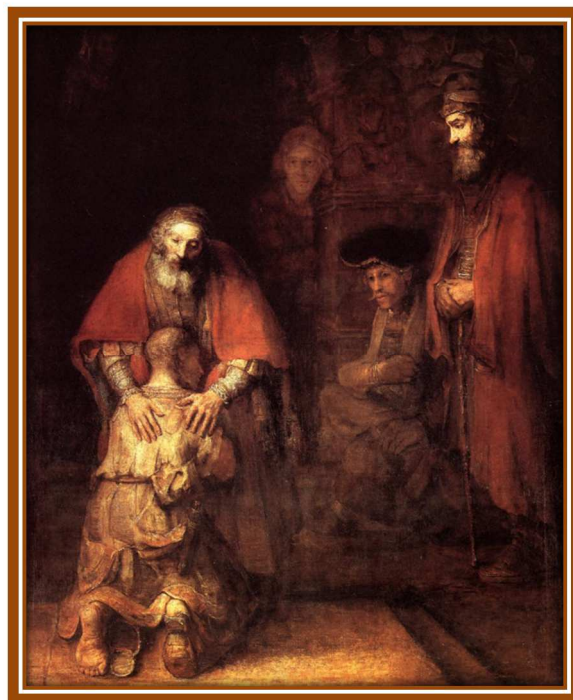


LA GIOIA DEL PADRE

Disse ancora: «un uomo aveva due figli...



Obiettivo: Annuncio della misericordia a partire dal testo di Lc 15, 11-32.

Introdurre al senso e la logica che il percorso del sacramento della Riconciliazione propone a chi lo vive, per sperimentare la misericordia annunciata dal Vangelo.

Modalità 1: Incontro per genitori durante la giornata di celebrazione del sacramento della Riconciliazione dei/delle loro figli/figlie.

Modalità 2: Incontro per genitori in preparazione alla giornata di celebrazione del sacramento della Riconciliazione dei/delle loro figli/figlie.

Strumenti: metodo laboratorio¹ per genitori. Lettura e confronto sul brano proposto, scambio in piccolo gruppo di esperienze per promuovere la crescita umana e spirituale.

Destinatari: Genitori dei ragazzi e delle ragazze del terzo anno.

Titolo dell'attività: LA GIOIA DEL PADRE Disse ancora: «un uomo aveva due figli...

Tipologia dell'attività: Incontro per genitori guidato dal/la responsabile IC, dai/dalle catechisti/e. e dai membri disponibili della comunità educante.

Luogo: Aula o sala polifunzionale parrocchiale, chiesa.

Materiale: riproduzione dell'opera d'arte di Rembrandt *IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO*, in misura tale che tutti possano vederla (eventualmente utilizzare un videoproiettore); fogli A4 bianchi; fogli A3 per il numero dei gruppi; biro (una per partecipante); musica adatta per i momenti di lavoro personale.

ACCOGLIENZA DEI GENITORI

Accogliamo i genitori salutandoli in modo gentile e caloroso e li invitiamo ad accomodarsi nella sala preparata per loro.

FASE PROIETTIVA (circa 30 minuti)

¹ Il modello di formazione scelto e applicato in questa proposta è quello del laboratorio; la sequenza didattica privilegiata comprende la fase dell'accoglienza, la fase proiettiva, la fase di approfondimento e la fase di riappropriazione. Testo di riferimento per il metodo: E. Biemmi Compagni di viaggio, Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali, EDB 2008.

Dopo una preghiera iniziale, davanti al quadro di Rembrandt che illustra la parabola, attraverso una breve presentazione dell'opera² si introduce il tema del racconto evangelico. Si ponga attenzione a non utilizzare troppo tempo nel commento della pittura, poiché questo passaggio è solo il primo momento di tutto l'incontro. Bisogna poi far emergere il punto di partenza (istintivo o consapevole) di ciascuno di fronte alla situazione di vita proposta dalla parabola, in modo da condurre ciascuno ad interagire meglio con il suo messaggio.³

A gruppi, a partire dalla riproposizione della parte iniziale della parabola (cioè l'allontanamento del figlio minore: Lc 15,11-13) si chiede ai partecipanti:

- prima di mettersi nei panni del figlio minore e di provare a spiegare il perché delle proprie azioni;
- poi di mettersi nei panni del padre e di reagire a quanto avviene.



Lc 15, 11-13

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Dopo aver letto l'inizio della parabola, fino alla partenza del figlio minore (vv. 11-13), prova a metterti nei panni dei due personaggi e a rispondere alle domande che seguono...

Il punto di vista del figlio minore

Mettiti al posto del figlio minore della parabola. Che cosa ti spinge a chiedere al padre “la parte di patrimonio che ti spetta” e ad andartene di casa?

Come lo dici?

Cosa avresti da dire a tuo padre, tuo fratello, a te stesso... e agli altri?

Il punto di vista del padre

Mettiti ora al posto del padre della parabola. Cosa dici e cosa fai di fronte alla richiesta di tuo figlio? Gli dai l'eredità? (Attenzione! Non gli spetta affatto, dal momento che non sei ancora morto...) Oppure no? Perché sì? Perché no?

Sei disposto ad ascoltare le motivazioni del figlio? Cosa ne pensi?

² Per la presentazione dell'opera d'arte si veda il riquadro posto alla fine di questo file.

³ Nella fase proiettiva le prime risposte sono quelle che influenzano maggiormente quelle che seguono, proprio perché ci si identifica e quindi si è meno disposti a ritrattare. Se vogliamo far vivere l'effetto sorpresa nell'approfondimento potremmo partire dal punto di vista del padre, in questo caso i genitori potrebbero dare libero sfogo a tutta la frustrazione che una scena del genere può provocare ed in seguito provare ad identificarsi con il figlio (con il preconcetto che il padre ha sicuramente ragione). Se invece vogliamo aiutarli ad identificarsi con il cuore della parabola, forse dovremmo passare prima dal riconoscersi figli, proprio come quel figlio minore lì! Di seguito la reazione del padre apparirà meno fragorosa e teatrale ma più misurata sull'agire del figlio, sull'ascolto delle sue motivazioni e addirittura più centrata sull'amore e la fiducia che questo genitore prova verso il figlio. In questo modo si può preparare un buon terreno per l'approfondimento.

È bene lasciare 5/10 minuti di tempo perché le persone possano lavorare in modo personale sulle domande proposte, nei successivi 20 minuti si potrà procedere con una discussione in gruppo che di seguito sfocerà in una presentazione in assemblea delle risonanze (scritti su foglio A3 in modo anonimo a disposizione del gruppo). In alternativa, se il gruppo se la sente e con attenzione al tempo disponibile, si potrà realizzare insieme una piccola drammatizzazione di quanto avviene, da riproporre poi in assemblea.

APPROFONDIMENTO (circa 20 minuti)

Si propone a questo punto una breve lectio del testo della parabola⁴, perché emerga il messaggio di cui la parabola è rivelazione. Si deve infatti far notare come le domande che guidano normalmente la meditatio siano in grado, senza forzature, di divenire anche domande in vista di un esame di coscienza o fonte di sottolineature di contenuto teologico a proposito della Riconciliazione. Accanto alle questioni più generali di forma e contenuto, dunque, si sottolineeranno e si svilupperanno:

- l'annuncio della misericordia espresso nella figura del padre e il parallelo tra percorso del figlio minore e percorso interiore di chi vive l'esperienza del perdono, come guida per la lettura del modo con cui noi oggi riviviamo questa esperienza (cioè mediante il quarto sacramento);
- la figura del figlio maggiore: il legame che vi è tra lui e il padre (anche lui è fuori casa), tra lui e il fratello che non riconosce più ("tuo fratello" v.27 - "tuo figlio" v.30), e le naturali conseguenze di rabbia e risentimento che portano il figlio maggiore a rimanere fuori dalla festa;
- lo schema del peccato dei due figli che è medesimo e la differenza che il primo sa di essere peccatore, il secondo no.

Ascolto della Parola di Dio e sguardo sull'immagine del Padre misericordioso:

Lc 15, 11-32

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il

⁴ Per il contenuto dell'approfondimento rimandiamo alla lectio del brano evangelico che si trova on line in Tappa 2. Può essere utile anche guardare la lettura dialogata con i ragazzi offerta in Tappa 2 Tempo 3, così che l'approfondimento assuma uno stile dialogico e partecipativo. Nel file sono raccolte le domande che il testo stesso propone al lettore (riportate anche sul sussidio alle pp.) e alcune eventuali risposte che riprendono, in modo sintetico, il contenuto della lectio per la comunità educante.

padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

RIAPPROPRIAZIONE E CONCLUSIONE (circa 30 minuti)

In gruppo si invita a reagire a quanto ascoltato, lasciamo una traccia delle possibili domande che potrebbero facilitare la discussione, curando in modo particolare che ciascun genitore non si senta forzato nell'esprimere a voce alta il proprio vissuto.

Al termine si chiede ai genitori di elaborare una breve preghiera che li aiuti ad aprirsi all'amore di Dio e a consegnarla al suo abbraccio di Padre.

- Opzione 1: Al termine dell'incontro per soli genitori: si può preparare un cesto ai piedi dell'immagine dove i genitori potranno deporre la loro preghiera dopo averla letta a bassa voce e si conclude recitando insieme una preghiera intonata per l'occasione.
- Opzione 2: Durante la celebrazione della Riconciliazione i genitori leggeranno a bassa voce la loro preghiera e la deporranno ai piedi dell'immagine del Padre misericordioso (o della croce) quando i loro figli si recheranno dal confessore.

Mettendoti ancora nei panni del figlio minore, ora che sei tornato a casa – non come un servo, ma come figlio! – cosa desideri dire a tuo padre?

E il figlio maggiore? Cosa avrà fatto dopo aver sentito la risposta del padre alle sue parole di sdegno?
Tu cosa avresti fatto? Entreresti ora in quella casa?



Alla luce di ciò che hai ascoltato e vissuto, in quale punto del racconto ti sei sentito maggiormente coinvolto? Prova a stendere una breve preghiera che aiuti il tuo cuore ad aprirsi all'amore di Dio.

Presentazione dell'opera

IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO (REMBRANDT)

L'artista: Rembrandt Harmenszoon Van Rijn, detto Rembrandt (1606 - 1669), viene generalmente considerato uno dei più grandi pittori della storia dell'arte europea e il più importante di quella olandese. Il suo periodo di attività coincide con quello che gli storici definiscono l'età dell'oro olandese, corrispondente più o meno al XVII secolo, durante il quale il commercio, le scienze e le arti olandesi furono tra le più acclamate del mondo.

Dopo aver ottenuto un grande successo fin da giovane come pittore ritrattista, i suoi ultimi anni furono segnati da tragedie personali e difficoltà economiche. I suoi disegni e dipinti furono popolari già durante la sua vita, la sua reputazione rimase alta e per vent'anni fu maestro di quasi tutti i più importanti pittori olandesi. I più grandi trionfi creativi di Rembrandt sono evidenti specialmente nei ritratti dei suoi contemporanei, nei suoi autoritratti e nelle illustrazioni di scene tratte dalla Bibbia.

Sia nella pittura che nella stampa egli esibì una completa conoscenza dell'iconografia classica che modellò per adattarla alle proprie esigenze. Così, la rappresentazione di scene bibliche era costituita dalla sua conoscenza dei relativi testi, dall'influenza delle tematiche classiche e dall'osservazione della popolazione ebraica di Amsterdam. Per la sua comprensione della condizione umana, inoltre, fu definito "uno dei grandi profeti della civiltà".

L'opera: Il Ritorno del figliol prodigo è un dipinto ad olio su tela, realizzato tra il 1668 e il 1669, proveniente probabilmente dalla casa dell'artista stesso ad Amsterdam (Olanda) ed ora conservato presso il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (Russia).

Il pittore dipinge quest'opera avendo nel cuore la terribile sofferenza per la morte dell'amato figlio Tito, proiettando così sulla scena i propri sentimenti di padre. Infatti, nel dipinto traspare il desiderio struggente di Rembrandt di riabbracciare il figlio, che invece si è allontanato per sempre.

Riferimento biblico: Il dipinto s'ispira alla Parabola del figlio prodigo, detta più correttamente Parabola del padre misericordioso. La scena ritratta raffigura la conclusione della vicenda, ovvero il momento del perdono del padre nei confronti del figlio minore, pentito della propria condotta e ritornato a casa.

Caratteristiche dell'opera: Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio dinanzi al padre, di cui ha sperperato una parte delle sostanze. L'anziano genitore l'accoglie con un gesto amorevole e quasi protettivo. Sulla destra, osserva la scena un personaggio, solitamente identificato col figlio maggiore, mentre sullo sfondo si distinguono altre due figure non ben identificate (forse dei servi). Vediamo in dettaglio i personaggi e le loro caratteristiche pittoriche.

Il giovane si presenta lacero, sporco, senza una scarpa, con la testa rasata per i pidocchi ed abbruttito, ma vivo; è inginocchiato davanti al genitore al quale chiede il suo perdono, abbandonandosi completamente all'abbraccio del padre. Vi è grande cura per i dettagli, spesso di valore simbolico, come, p.es., nel caso degli zoccoli consunti del figlio, che alludono al suo lungo cammino nel rimorso del male compiuto, ma sostenuto dalla speranza di poter essere accolto nella casa del padre, almeno come servo.

Il padre accoglie con un gesto amorevole e quasi protettivo il figlio minore. È un padre anziano che non si è mai rassegnato e ha sempre atteso con fiducia che il figlio tornasse: per questo lo abbraccia con un'emozione tutta interiore e si piega in avanti per stringerlo al suo cuore.

Il pittore rende evidente l'analogia tra il genitore della parabola e Dio: l'aspetto globale del personaggio ricalca, infatti, i tradizionali lineamenti attribuiti a Dio Padre.

Il suo volto è illuminato dalla luce che proviene da Dio e che rischiara il buio del peccato. La luce della scena infatti scivola dai personaggi secondari per soffermarsi sulla scena principale e catturare così l'attenzione; inoltre in questo modo Rembrandt interpone e scava un abisso di buio e d'incomprensione fra l'abbraccio dei due protagonisti e la perplessità dei personaggi secondari.

Tuttavia, il particolare forse più importante di questo quadro sono le mani del padre: se le si osservano attentamente possiamo notare che non sono uguali, ma sono una maschile ed una femminile. Le mani del padre si posano dunque sulle spalle del figlio con senso di protezione (maschile) e tenerezza (femminile).

Altro particolare notevole sono gli occhi del padre, gli occhi di un cieco; il Padre, Dio che ama l'uomo, ha consumato gli occhi nel guardare l'orizzonte in attesa del ritorno del figlio.

Il figlio maggiore, di solito identificato con il personaggio in piedi sulla destra, mantiene un atteggiamento di distacco e superbia, ma anche lui è parzialmente illuminato dalla luce della grazia.

I servi, in secondo piano, rappresentano l'amplificazione della gelosia del figlio maggiore e sembrano chiedersi se sia giusto fare tanta festa per un figlio così dissoluto.

Il Dio misericordioso, immaginato da Luca e mirabilmente rappresentato in questo capolavoro di Rembrandt, rappresenta un salto impressionante nella modernità; la loro visione mistica contempla un Dio che perdona chi ha il coraggio di chiedere perdono invitando ad una visione più umana di religione. Al figlio maggiore, infatti, non basta aver "servito" il padre, se non si

rende conto di essere veramente “fratello” del peccatore e se non riesce a cogliere la conversione ed il perdono per quello che è: un’occasione di festa per il ritorno alla vera vita.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*